CORRIERE DI BOLOGNA
Direttore: Armando Nanni
14-FEB-2014
da pag. 2

La base giudica l'addio al governo Letta e si divide sul ribaltone invocato anche da Merola e Donini

# Pd, sì a Renzi tra i tormenti

## Militanti e circoli spiazzati: «Bene la svolta, sbagliato il metodo»

La decisione della Direzione nazionale del Pd di sfiduciare il governo di Enrico Letta e di dare il via libera alla staffetta con Matteo Renzi a Palazzo Chigi scuote il Pd di Bologna e la sua base. Il sindaco Merola e il segretario Raffaele Donini erano stati espliciti nel rottamare il governo, ma i segretari di circolo, i militanti e i dirigenti si dividono.

Quasi tutti sono d'accordo sul fatto che ci fosse bisogno di un energico cambio di passo, molti dubbi e preoccupazioni sulle modalità della staffetta che richiamano i tempi del governo D'Alema. Ecco, una per una, tutte le opinioni in campo dai semplici militanti di circolo fino ai parlamentari.

A PAGINA 2

**Terremoto a Roma** Il partito

**Nazareno** Il momento del voto alla direzione del Pd ieri a Roma

# Pd, la staffetta spacca la base «Serviva la svolta. Non così»

## Circoli di nuovo spiazzati. Il coordinatore: situazione paradossale

La prova di forza di Matteo Renzi e la staffetta con Enrico Letta alla guida del governo scuotono la base del Pd di Bologna. Se tutti o quasi sono d'accordo sull'esigenza di una svolta netta per il Paese e dunque sul giudizio negativo dell'operato del governo Letta, profondo turbamento soprattutto nei circoli provoca la modalità del passaggio di consegne, senza passare dal voto popolare. Un gioco di Palazzo che ai più fa venire in mente il governo D'Alema e stagioni poco fortunate. Il sindaco **Virginio Merola**, renziano della seconda ora, è rimasto in silenzio, ma poche settimane fa era stato uno dei primi a dire che l'esperienza di Letta era finita. In compenso la federazione del Pd e il suo segretario **Raffaele Donini**, prima della direzione nazionale di ieri, erano stati chiarissimi dicendo che l'esperienza Letta era da archiviare e che c'erano solo due alternative: Renzi o il voto.

Ieri il sindaco di Firenze ha citato il poeta Robert Frost («Due strade trovai nel bosco e io, io scelsi quella meno battuta») per giustificare la staffetta al governo con Letta senza passare dal voto. E per continuare nella metafora, non è la direzione che preoccupa la base della federazione più grande d'Italia, ma la strada scelta. **Cecilia Alessandrini**, segretario del circolo Galvani, quello dove faceva la tessera Romano Prodi, non ha dubbi: «È successa è una cosa molto negativa, non è che le primarie Pd sostituiscono le elezioni. Sto ricevendo molte telefonate di iscritti che non sono d'accordo». In un altro circolo simbolo, quello della Bolognina, il segretario **Mario Oliva**, unico renziano in circolazione, non nasconde la verità: «Io penso che un cambio di passo ci volesse, ma l'aria qui non è delle migliori, inutile girarci intorno». Il suo predecessore alla guida del circolo, **Raffaele Badursi**, si lascia andare sui social: «Sono dinamiche da Prima Repubblica con le comparse della Seconda». Del circolo Bolognina fa parte anche la civatiana **Daniela Vannini** che ha le idee chiare:

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

«Sono senza parole». I civatiani sono particolarmente arrabbiati, basti leggere le parole del consigliere regionale Thomas Casadei («Non si può cambiare tutto per non cambiare niente»). Però ci sono anche giudizi positivi. **Marco Bertuzzi**, il segretario dell'Unione del Pd a San Donato, una zona dove di sicuro Renzi non va forte, ragiona così: «Ci doveva essere una svolta, sarà dura anche per Renzi ma dobbiamo lasciarlo provare».

Uno che gli umori dei circoli li conosce bene è il coordinatore cittadino del Pd, **Vincenzo Naldi** che sintetizza quello che pensano i militanti: «Io i circoli li giro continuamente e che ci fosse bisogno di una svolta nel governo è fuori di dubbio. Della staffetta non si è parlato, è successo tutto nelle ultime ore, ma di sicuro è dai tempi di D'Alema che non ci scrolliamo di dosso questa cosa dell'andare al governo senza passare dal voto e che ora tocchi a Renzi è certamente un paradosso». Anche **Marco Lombardo**, della segreteria di Donini, confida di aver sognato di cambiare verso per un'altra strada ma ora invita a sostenere il tentativo di Renzi.

Il quadro è molto complesso. Ci sono smottamenti tra i parlamentari visto che ieri **Donata Lenzi** dichiarava che dopo l'appoggio a Renzi «l'area Cuperlo non esiste più», mentre **Gianluca Benamati** ha dovuto fronteggiare veri e propri insulti rivolti al Pd sulla sua bacheca Facebook.

Tengono la linea i renziani della prima ora. Dal sindaco di Castenaso **Stefano Sermenghi** («Questo è il Renzi che piace a noi»), al consigliere comunale **Benedetto Zacchiroli** («Si prova a cambiare passo») fino a **Piergiorgio Licciardello**, presidente della Direzione Pd. Non l'hanno presa bene i pochi lettiani d'Emilia, dal consigliere regionale del Pd, Marco Barbieri («Provo vergogna per questo gruppo dirigente del Pd»), fino alla consigliera comunale **Daniela Turci**, che non ha lesinato critiche sui social network. La risposta più sincera la dà un'altro consigliere comunale. Cosa pensa della staffetta Letta-Renzi? «È una scommessa e come tutte le scommesse si può anche perdere». Adesso toccherà ai vertici del partito andare nei circoli a spiegare ai militanti le decisioni prese a Roma. Ma se si è riusciti a trovare le parole giuste dopo il tradimento in aula su Romano Prodi, anche stavolta si troveranno.

**Olivio Romanini**
@olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hanno detto

**Circolo Galvani**
*Cecilia Alessandrini*

Quello che è successo è molto negativo, gli iscritti chiamano per protestare

**Unione Pd San Donato**
*Marco Bertuzzi*

Bisognava cambiare, sarà dura anche per Renzi ma bisogna lasciarlo provare

**Leader cittadino**
*Vincenzo Naldi*

Non ci scrolliamo di dosso questa cosa di andare al governo senza passare dal voto

## Un anno vissuto pericolosamente

**La «pugnalata» a Prodi**
Quando nel partito Democratico mancarono 101 voti a Romano Prodi per la presidenza della Repubblica, la base a Bologna si rivoltò e molti restituirono la tessera. Lo stesso Prodi non l'ha mai rinnovata. I dirigenti locali del partito si trovarono in grande imbarazzo

**Le larghe intese**
Anche la nascita del governo di Enrico Letta venne vissuta tra grandi mal di pancia. A Bologna fu digerita tra mille proteste, anche dai dirigenti. Una parte dei militanti avrebbe preferito un'alleanza con il Movimento Cinque Stelle, anche se questa si era rivelata una strada impraticabile.

**Il vertice con Berlusconi**
L'ultima occasione di scollamento tra una parte dei sostenitori del Pd e il nuovo segretario Matteo Renzi si è consumata in occasione del vertice con Berlusconi per porre le basi della nuova legge elettorale. Grande sdegno sui social network e non solo per la mano tesa al Cavaliere

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

CORRIERE DI BOLOGNA
Direttore: Armando Nanni
14-FEB-2014
da pag. 2

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario